

## **XII<sup>a</sup> domenica dopo Pentecoste**

11 agosto 2013

### **Introduzione**

La nostra presenza a Messa edifichi la Chiesa chiamata ad essere segno di una convocazione che si realizzerà pienamente alla fine dei tempi.

Il nostro radunarci intorno alla Parola di Gesù e facendo comunione con Lui, sia un anticipare la volontà di Dio che ci vuole tutti riuniti nel suo Regno.

### **Lettura del secondo Libro dei Re**

(2 Re 25,1-17)

Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecia. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.

I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. I figli di Sedecia furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecia, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l'aspersione, quanto era d'oro e d'argento. Quanto alle due colonne, all'unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L'altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna.

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo**

(Mt 23,37-24,2)

Il Signore Gesù disse: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

### **Omelia**

Il cristianesimo fu perseguitato dagli imperatori romani fino al 313, quando l'editto di Milano, che fu un editto di tolleranza in materia religiosa, voluto dall'imperatore Costantino, permise ai cristiani di svilupparsi fino al punto che il cristianesimo divenne la religione di stato.

Così la religione cristiana per tanti secoli, fu uno strumento, al pari dell'economia e della politica, a servizio di chi governava. E' un dato storico. Basterebbe pensare alla funzione unificatrice che ebbe la liturgia della Messa nei vari paesi dell'Europa una volta venuto meno il Sacro Romano Impero. Da questa operazione di unificazione, voluta da Carlo Magno, si salvò solo Milano che ancora oggi celebra in modo autonomo, secondo il rito ambrosiano.

Lungo questi 1.700 anni ci sono stati però alcuni momenti di gravissimo pericolo per i cristiani. Dopo l'invasione dei Visigoti, popolo barbaro, pagano, che saccheggiò Roma nel 410, i cristiani si sentirono minacciati verso la fine del 1500, quando i Turchi invasero l'Europa giungendo alle porte di Vienna. In quell'occasione la vittoria di Lepanto fu di capitale importanza al punto da essere attribuita all'intervento della Madonna. Proprio dal 1570 si diffuse la devozione mariana del rosario in segno di riconoscenza. Un altro momento terribile fu in seguito alla rivoluzione francese che decise di abolire la religione cristiana e i cui principi furono imposti in Europa dalle campagne militari di Napoleone. In quell'epoca vennero chiusi ed espropriati i conventi e impedita ogni forma di vita religiosa. Quelli che erano stati per mille anni luoghi di preghiera e di fede, vennero requisiti e trasformati in caserme, stalle, ospedali per le truppe militari. Quella fase storica si concluderà con l'invasione dello Stato pontificio, di Roma stessa nel 1870 per far nascere lo Stato Italiano riducendo il Papa a vivere in un fazzoletto di terra.

Nel secolo scorso con le dittature nazista e comunista il cristianesimo è stato duramente perseguitato, ma la fase storica successiva, che è ancora in atto, è quella che ha portato il cristianesimo a soccombere di fronte all'ateismo. Un ateismo anomalo perché non combatte Dio apertamente, non lo dichiara inesistente, ma si dimostra indifferente, lo ignora. Si vive da atei, cioè senza Dio; forse Dio esiste, ma noi uomini facciamo a meno di lui. Questo è il pensiero dominante oggi che ha portato tantissimi ad abbandonare la pratica religiosa.

In ognuno di questi momenti la gravità della situazione mise fortemente in dubbio la sopravvivenza del cristianesimo.

Ho voluto consegnarvi questi flash perché solo così possiamo comprendere cosa significò per gli ebrei vedere distrutto il tempio di Gerusalemme (è quanto ci racconta la prima lettura) a cui seguì la deportazione del popolo a Babilonia. Veniva meno una certezza, crollava la fiducia in Dio e nella sua promessa di salvezza.

Una volta tornati in patria il popolo di Israele ricostruirà il tempio, ma dimenticherà quanto è accaduto. Ce lo dimostrano proprio le parole dei discepoli a Gesù, estasiati ancora una volta dalla costruzione imponente.

Gesù li richiama invece alla precarietà di quanto ai nostri occhi appare qualcosa di solido. Gesù vuol far capire soprattutto che la vera solidità sta in Dio, nella sua fedeltà, e non nelle istituzioni umane, persino quelle più sacre non possono garantire stabilità, non ci assicurano una vera difesa.

Dalla storia poi dobbiamo imparare che non sempre le situazioni che noi consideriamo più favorevoli per vivere da cristiani risultano poi tali.

La fatica di riconoscere che Dio è presente nella storia e la sta conducendo, è sempre la stessa, cogliere la sua presenza, la sua azione, secondo la sua promessa non dipende dalle condizioni storiche, dagli ambienti, ma dalla disposizione d'animo di ciascuno di noi.

Per vedere il Signore bisogna avere l'animo aperto a riconoscerne la sua presenza. Gesù stesso ci avverte *"non mi vedrete più fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore"*.

### **Preghiere dei fedeli**

Gesù ci avverte che le opere imponenti con cui manifestiamo la nostra fede non sono abbastanza sicure. Aiutaci Signore a non riporre in esse le nostre sicurezze, ma nella tua volontà di comunione che è più forte del nostro peccato. Ti preghiamo

Gesù che piange a motivo del rifiuto del suo popolo ci renda ancor più coscienti di quanto è grande l'amore con cui Dio vive ogni nostro atto di accoglienza o di allontanamento da lui. Ti preghiamo

In un tempo in cui la pratica religiosa soccombe al sentimento religioso personale, la Chiesa, comunità di coloro che chiamano Dio con il nome di Padre nostro, renda visibile fin da ora la gioia della comunione con Dio. Ti preghiamo

Tu che ci hai adottati come tuoi figli, accogli nella tua casa tutti i nostri fratelli defunti. Ti preghiamo